

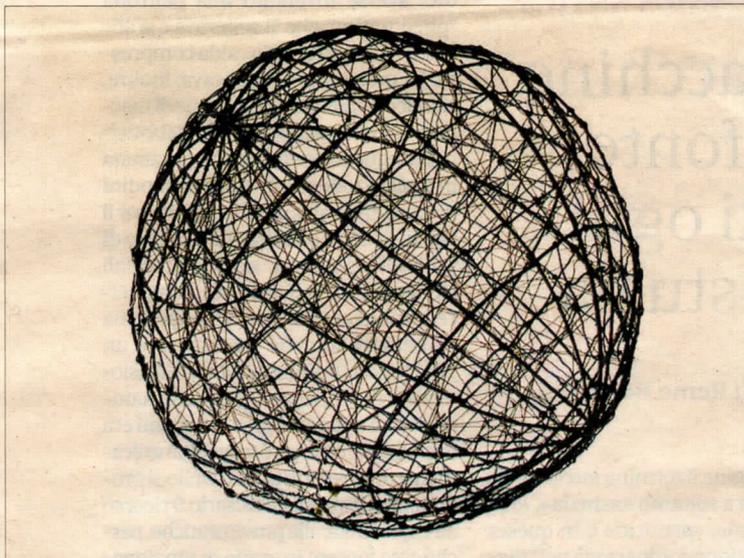
SCIENZA E FILOSOFIA

IAN HACKING

Stili
di verità
nella
scienza

di Alessandro Pagnini

«**C**i sono molti più modi per un filosofo di usare la storia di quanti io ne possa immaginare, e Foucault è una fonte pressoché inesauribile d'ispirazione...». Da queste parole si capisce quanto Hacking sia una figura singolare nel panorama della cultura anglosassone. Si forma a "Oxbridge", dove si nutre di filosofia analitica, poi va in America a Stanford, e infine a Toronto, dove attualmente è professore Emerito mentre è anche titolare della cattedra di Storia e Filosofia dei Concetti Scientifici al Collège de France di Parigi. Il suo incontro con l'"archeologia" di Foucault è stato folgorante. Quella che agli inizi della sua carriera si configurava come una attività di analisi concettuale intorno a problemi "eterni" passa da una "svolta storica": i concetti devono essere compresi identificando le condizioni che garantiscono l'uso di certe parole, le quali, nel tempo, non sono rimaste sempre le stesse. Spesso i problemi filosofici nascono dall'aver smarrito la memoria dell'origine dei concetti, per cui può accadere che un problema come quello dell'induzione, per esempio, «figlio [ai tempi di Hume] della contabilità a partita doppia e delle nuove pratiche commerciali», abbia generato la filosofia trascendentale: e dunque un esito sproporzionato, anche se poi portatore di nuove straordinarie prospettive (tra cui, ci sentiamo di affermare, quella che guida lo stesso progetto filosofico di Hacking, il quale non cessa di ricordarci che il nocciolo dell'insegnamento di Foucault consiste nell'aver costantemente «storicizzato Kant»). I problemi, dunque, non sono eterni,



I FILI DEL SAPERE

Roman Ondak, «Fossilized Longitudes and Latitudes». In mostra alla Fondazione Galleria Civica di Trento, fino all'8 maggio: www.fondazionegalleriacivica.tn.it

come non sono definite una volta per tutte, oltre a non essere generalizzabili indistintamente in ogni ambito, quelle condizioni di verità con cui li affrontiamo. Hacking parla di «stili di ragionamento scientifico», idea che mutua dallo storico della scienza Crombie e che vede praticata nei lavori di epistemologia storica di autori come la Daston, Galison e Arnold Davidson, per significare che la conoscenza scientifica stessa è legata a particolari "tecniche" di dimostrazione, che vanno da quelle sperimentali e assiomatiche a quelle analogico-comparative. Ed è di questi a priori, di questi determinanti di significato, di queste sorte di schemi concettuali che l'analisi filosofica si occupa. Ma ciò comporta, oltre a un certo trascendentalismo, anche l'adesione a una qualche forma di relativismo o di costruttivismo? No, o almeno non nel senso di un certo radicalismo soggettivista che si accompagna frequentemente a quelle posizioni. Tali stili determinano quello che conta come candidato alla verità-falsità in un dato periodo e in un dato dominio, ma non si sostituiscono alla realtà, né negano che al loro interno siano istituiti vincolanti criteri di oggettività (oltretutto, a Hacking pare che la famigera-

ta categoria degli "enunciati osservativi" sia largamente indipendente dai metodi di prova). Va fatta anche una distinzione tra conoscenza della natura e conoscenza dell'uomo. «Nelle scienze naturali, l'invenzione di nuove categorie non cambia "realmente" il modo in cui funziona il mondo»; nelle scienze umane, invece, è possibile sostenere che noi «"costituiamo" le persone in un senso molto più forte di quello in cui diciamo che "costituiamo" il mondo». Per cui se l'azione intenzionale è un'azione sotto una descrizione (Anscombe), allora l'emergenza di nuove categorie nelle scienze umane (il trauma psichico, le personalità multiple, le malattie mentali transitorie che Hacking ci aveva raccontato nell'intrigante libro *I viaggiatori folli*) muta, sartrianamente, la gamma delle possibilità di un'azione e dà un senso non retorico all'idea che «molte cose iniziano a esistere nel corso della storia».

Negli scritti raccolti in questo volume c'è tanta intelligenza filosofica, c'è bella e chiara scrittura, c'è anche un pizzico di gusto "wittgensteiniano" per la provocazione, ma soprattutto c'è un concreto, apprezzabile, progetto di riavvicinamento tra le tradizioni analitica e continentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONTOLOGIA STORICA

Ian Hacking
Ets, Pisa
pagg. 362 | € 30,00